



IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Presidente Arrigo Cadore - Direttore responsabile Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 2, DCB BL - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via Jacopo Tasso, 20 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it

ABRUZZO FERITO ALPINI PRESENTI



Gli Alpini profanati a Villa Patt

La notizia ci ha raggiunti, quel giorno, lasciandoci tutti increduli nell'accavallarsi di tante domande: "Ma a chi mai può venire in mente di rapinare un museo di memorie alpine? Perché lo ha fatto? A chi giova tutto ciò?" e via di questo passo.

Domande forse ingenui, ma dettate soprattutto da sentimenti di rabbia e impotenza di fronte ad un episodio delinquenziale che, al di là dell'aspetto materiale, ha subito posto in evidenza un fattore morale per noi importante: chi ha rubato a Villa Patt ha profanato gli Alpini!

Non lo diciamo perché ci riteniamo intoccabili, quasi una sorta di casta da privilegiare al di sopra di tutto e di tutti, ma lo affermiamo a chiare lettere per dire che il gesto criminoso è andato a colpire la parte più nobile di tutti noi, là ove risiedono le memorie non solo personali e nostre, quanto quelle di chi, in quel museo, è rappresentato per l'apporto dato alla nostra attuale libertà.

Sull'onda emozionale della notizia il primo pensiero è andato a chi, parecchi decenni fa, si prodigò per far nascere il museo, quel generale Carlo Ghe che ne avviò il primo nucleo. E poi al ragioniere Amedeo Burigo, solerte e coraggioso ufficiale degli alpini e funzionario comunale, che nel periodo bellico salvò tanti cimeli altrimenti destinati a preda militare dell'occupante nazista.

E poi ancora all'indimenticato maresciallo Rino Cazzoli, geloso custode di tali memorie che al museo del 7° nella caserma "Salsa" diede corpo e dignità dedicandovisi con passione e impegno. E inoltre all'amico generale Angelo Baraldo che usò di recente tutta la sua autorevolezza, coadiuvato dal senatore Walter De Rigo, per mantenere il museo sul territorio bellunese.

Infine alle ultime Amministrazioni provinciali, nelle persone dei presidenti Oscar De Bona e Sergio Reolon i quali credettero nell'operazione Villa Patt e si impegnarono per portarla a termine nel migliore dei modi. Senza dimenticare tanti altri amici, alpini e non, che hanno avuto parte importante nell'operazione, per l'impegno e il lavoro profusi, tutti defraudati di tanta dedizione. A tutti costoro van-

no il nostro ringraziamento e la nostra solidarietà.

Saremmo assai ingenui se pensassimo che gli autori del furto, che sembra chiaro abbiano agito in piena consapevolezza e freddezza a colpo sicuro, possano in qualche modo rimanere colpiti da queste nostre parole: non siamo nati ieri e sappiamo quanto l'animo umano sia facilmente impermeabile ai doveri della coscienza quando entrano in campo interessi speculativi di puri e semplici affari!

Pur tuttavia non possiamo tacere lo sdegno che continua ad animarci: sappiamo, gli ignoti autori del furto, che hanno colpito al cuore una delle parti più nobili della coscienza civi-



le delle nostre popolazioni e, nel contempo, che hanno fatto morire per la seconda volta quei nostri Padri che diedero la vita in passato nell'assolvimento del loro dovere di cittadini.

Ciò che ci amareggia di più, però, è constatare che, tutto sommato, episodi di tal genere si perdono nei meandri della cronaca quotidiana verso la quale l'opinione pubblica media corrente ha atteggiamento di rassegnazione, se non di indifferenza: "Tanto, così va il mondo...".

Ebbene no, lasciateci dire che agli Alpini un mondo che ha tale andazzo non piace affatto. E, forse illusi cavalieri animati da più alti ideali, continueremo a combatterlo. Con le sole armi dell'esempio.

Dino Bridda

IN COPERTINA

I danni del terremoto, gli aiuti degli alpini, una scuola nella tenda: dalla disperazione alla speranza con la forza della dignità.

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 8.050 copie presso la



P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

L'hanno fatto in tutta Italia alla medesima ora, ovvero alle 18.30 di mercoledì 8 luglio, ma la cerimonia tenutasi nel piazzale dell'associazione di Sedico ha avuto, se così si può dire, una marcia in più grazie alla presenza del nostro Presidente nazionale Corrado Perona.

per ricordare le felice intuizione di novant'anni fa di Arturo Andreoletti e dei suoi collaboratori, intuizione che diede origine alla storia dell'Ana. Ad accompagnare la cerimonia è intervenuto il corpo musicale comunale di Sedico.

Il Presidente Perona ha ricordato il signifi-

A SEDICO ECCEZIONALE CHIUSURA DELLE COMMEMORAZIONI

90° dell'Ana nel segno dello spirito del 1919

La cerimonia ha visto la presenza del presidente nazionale Corrado Perona



Arturo Andreoletti si rivolge ai partecipanti alla prima adunata nazionale degli alpini all'Ortigara nel 1920

La cerimonia in questione era quella indetta per festeggiare i 90 anni della costituzione dell'Ana, avvenuta, per l'appunto, l'8 luglio 1919. A sorpresa Perona è intervenuto quasi "spiazando" in senso positivo gli alpini del locale gruppo e i dirigenti sezionali. Ad accoglierlo, oltre al capogruppo

Luigi Scagnet, il presidente della Sezione di Belluno Arrigo Cadore e il sindaco di Sedico Giovanni Piccoli, neo vice presidente della Provincia.

Dopo la cerimonia dell'alzabandiera è stata data lettura della preghiera dell'alpino, così come si stava facendo in ogni angolo d'Italia

cato della presenza dell'Ana e dei suoi iscritti nel contesto della vita sociale del Paese in questi novant'anni di intensa attività associativa. Nel suo discorso egli ha incentrato l'attenzione anche sul significato di ben quattromilatrecento tricolori che in quel momento in tutta Italia si levavano al cielo per riaffermare lo spirito di unità e di responsabilità degli alpini nei confronti del Paese.

Dopo aver ricordato ai presenti che l'anniversario sarebbe stato celebrato l'11 e il 12 luglio con una solenne cerimonia all'Ortigara, là ove si tenne la prima adunata nazionale, Perona si è intrattenuto cordialmente con gli alpini sedicensi che avevano appena archiviato con successo la tradizionale sagra di San Piero appena organizzato nei giorni precedenti.

Immaginabile, ovviamente, la grande soddisfazione degli alpini di Sedico e degli altri gruppi presenti per l'improvvisata della partecipazione del Presidente nazionale.

Il messaggio del Presidente nazionale

Carissimi Alpini e carissimi amici,

oggi ricorre il 90° anniversario della fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini e cioè di quella felice intuizione dei nostri soci fondatori che vollero costituire questo splendido sodalizio. In tutti questi anni l'Associazione è cresciuta e maturata, ha saputo vivere il proprio tempo con attualità adattandosi alle diverse epoche storiche e sociali, senza tuttavia mutare la propria vocazione e la custodia di quel complesso di valori sui quali a suo tempo è stata fondata.

Lo zaino che i nostri Padri ci hanno passato ha forse mutato la propria forma in questi anni, ma il suo contenuto pesante e preziosissimo è rimasto sempre lo stesso e di questo andiamo particolarmente fieri.

Il novantesimo compleanno è un evento di straordinaria importanza non solo per gli alpini, ma per tutte le nostre comunità. Gli alpini, infatti, non hanno portato solo la vera solidarietà, non si sono occupati solo dei problemi più o meno grandi che sono sorti via via, non si sono limitati a mantenere saldi quei sentimenti e quei valori risorgimentali sui quali si fonda la nostra comunità nazionale.

Gli alpini hanno sempre curato di portare anche una ventata di fratellanza, di umanità, di speranza e, perché no, anche di sana allegria, tutte cose assolutamente essenziali oggi più che mai, in un periodo caratterizzato dall'individualismo senza meta, dalla più squallida demagogia e dalla sistematica demolizione dei presupposti stessi della civile convivenza.

Per nostra fortuna è ancora tanta la gente che non ha una

visione così gretta e materialistica della vita e che, come noi, vive con serenità la consapevolezza di avere anche dei doveri verso gli altri e verso la propria comunità.

C'è ancora tanta gente che non cerca scorciatoie più o meno lecite. E, tra questi, gli alpini sono certamente in prima fila e ci resteranno!

La nostra Associazione, in questi novant'anni, ha offerto un modello di società, uno stile di vita diverso basato su valori forti ed eterni, mostrando a tutti che non solo è possibile, ma che aiuta a rendere sereni e migliora la qualità della vita. Noi sappiamo che questa è la giusta via perché è il cammino che ci è stato indicato dai nostri Padri, e se noi oggi siamo qui e siamo quello che siamo, lo dobbiamo soprattutto a loro, ai reduci, a tutti coloro che ci hanno insegnato e trasmesso questi valori, che ci hanno raccontato le loro storie, che ci hanno commosso e che ci hanno contagiato con il loro amore verso la Patria.

Ecco perché oggi abbiamo voluto festeggiare il nostro compleanno con la cerimonia dell'alzabandiera.

Perché, quando guardiamo il tricolore salire e sventolare al cielo, noi siamo felici perché sembra che ci sorrida e ci dica: "Bravi state facendo la cosa giusta".

E quando si ha la consapevolezza di fare la cosa giusta ci si sente davvero sereni.

Viva l'Associazione Nazionale Alpini e viva l'Italia!

Corrado Perona



Il 2008 è stato un anno eccezionale per l'intensità degli impegni: Bassano, Piave 2008, emergenza neve hanno fatto sì che tutti i volontari della Sezione siano stati coinvolti in modo completo.

Non si è potuto estendere un ringrazia-

rienza e la testimonianza di ognuno, ma cerco di riassumere quanto vissuto. Sicuramente ci sarà un'occasione per ritrovarci tutti insieme al fine di confrontarci. Tutti i partecipanti hanno espresso la volontà di ritornare: questo la dice lunga su quanto l'emergenza unisca i vo-

L'INTERVENTO DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

In Abruzzo con la forza di un gruppo

Il coordinatore sezionale traccia un bilancio dell'emozionante esperienza tra i terremotati



Una volontaria con Guido Bertolaso, capo della protezione civile nazionale

IN ALTO
Foto ricordo per un gruppo di volontari della protezione civile di Belluno con il coordinatore Ivo Gasperin

A DESTRA
La statua della Madonna ha resistito alla devastazione della chiesa

mento finale giacché il 2009 è ripartito con altrettanta intensità. Infatti, dopo l'emergenza neve durata fino a febbraio, dal 6 aprile, a causa del terremoto in Abruzzo, siamo stati nuovamente impegnati e a tutt'oggi siamo ancora presenti nelle zone terremotate. Fino ad ora della Sezione di Belluno sono partiti in 170 volontari: tutti i gruppi hanno risposto con i propri iscritti, garantendo così fino ad oggi il ricambio continuo.

La prima destinazione, a sole quattro ore dall'emergenza, è stata S. Demetrio de' Vestini, un paese per noi sconosciuto sino ad allora, ma diventato poi per molti un ricordo indelebile. Il primo gruppo comprendeva 39 volontari e si è dedicato all'allestimento delle tende per 800 sfollati. La velocità di risposta è stata la nostra forza e il primo turno, che è il più difficile e delicato, ha dimostrato la capacità e l'affiatamento del gruppo.

Si sono alternati settimanalmente poi i turni successivi che sono serviti alla gestione del campo e a due magazzini di beni e aiuti di ogni genere provenienti da tutta Italia. Tutto il lavoro è stato improntato per rendere più vivibile una tendopoli di 800 sfollati. Ci si è dedicati anche al rapporto umano cercando di portare un po' di sollievo agli abitanti del campo.

Dalla metà di maggio la sezione di Belluno è stata poi impegnata a Sassa, un paese poco distante da L'Aquila. La particolarità del campo è che, pur essendo piccolo, fa da riferimento ad altri nove campi satellite. I volontari provvedono alla preparazione di colazioni, pranzi e cene per oltre mille sfollati e con la difficoltà di reperire le materie prime.

Ci sarebbe la necessità di raccontare l'espe-

lontari che per la maggior parte dei casi non si conoscevano prima della partenza.

Anche con le altre Sezioni l'affiatamento è stato esemplare. A volte lavorare fianco a fianco con gruppi di provenienza diversa crea qualche problema, ma questa volta si è vista sola collaborazione.

Siete stati grandi e la gente vi è riconoscente. Gli Alpini hanno portato fiducia nella popolazione ed è per questo che vogliono che restiamo fino alla chiusura dei campi. Poi ci sarà modo di portare ancora il nostro aiuto nella fase della ricostruzione attraverso i progetti in fase di studio da parte dell'Ana nazionale.

Sento il dovere di ringraziare singolarmente tutti quelli che hanno dato la disponibilità e in questo momento non trovo le parole adatte per esprimere quello che provo: siamo ancora presi dall'emozione dell'esperienza diretta. Ho avuto la fortuna di fare il capo campo a S. Demetrio e porto con me il ricordo di un gruppo, composto da più Sezioni, che ha lavorato in sintonia e spirito di collaborazione esemplari.

Credo che nelle difficoltà da ciascuno di noi esca il meglio o il peggio di se stesso: da noi Alpini è emerso soltanto il meglio che ci distingue e i risultati si sono visti. Certamente avremmo voluto fare di più e farlo meglio, ma le condizioni nelle emergenze non dipendono solo da noi, per cui anche i dettagli negativi vanno visti nel complesso di una calamità vasta ed eccezionale.

Il lavoro non è terminato, ma riparlato del gruppo sono sicuro che con persone come voi possiamo affrontare qualsiasi tipo di chiamata. Grazie ancora a tutti coloro i quali hanno lavorato con grande spirito di sacrificio e dedizione.

Ivo Gasperin



Il grave sisma che ha colpito le genti dell'Abruzzo ha subito messo in moto una molteplice gamma di iniziative che hanno interessato tutta la struttura della nostra Associazione, dal livello nazionale a quello sezionale sino ai singoli gruppi sparsi in tutta Italia.

LANCIATA UN'INIZIATIVA A RAGGIO NAZIONALE

L'Ana impegnata nella ricostruzione: adottiamo il comune di Fossa

Lo doteremo di quaranta unità prefabbricate ad uso civile che, finita l'emergenza, saranno poi utilizzate per il futuro campus universitario

In prima linea, ovviamente, s'è mossa subito la nostra valida e apprezzata struttura della Protezione civile a tutt'oggi impegnata con i suoi volontari, come riferiamo anche in queste stesse pagine.

L'Ana, però, si è posta subito il problema di come dare un ulteriore e concreto aiuto alle popolazioni colpite dal terremoto cercando di individuare opere utili e realizzabili in poco tempo, ma anche stabilendo immediata-

strazione comunale per essere adibite alle necessità del futuro campus universitario.

Ogni casa prefabbricata è di 50 metri quadrati ed è attrezzata per ospitare nuclei familiari di 3 o 4 persone secondo un elenco che è stato fornito all'Ana dallo stesso sindaco di Fos-

Case devastate dal sisma dello scorso aprile e altre ferite inferte al patrimonio edilizio civile

IN BASSO

Così si è presentato un tratto di strada nei pressi dell'Aquila ai primi soccorritori



sa. Da parte della nostra Associazione ci si è impegnati a fornire le chiavi in mano entro la fine del prossimo mese di ottobre, ovvero prima che cominci una stagione che non consentirà più di essere alloggiati nelle tendopoli oggi in funzione.

La sottoscrizione punta al traguardo dei 2 milioni di euro, necessari per portare a compimento l'intera operazione che vedrà all'opera, ancora una volta, i nostri volontari per l'installazione. Già a metà luglio eravamo arrivati a quota 1 milione e 600 mila euro, dei quali 20.000 versati dalla nostra Sezione e grazie alla generosità degli alpini bellunesi.

Pertanto, è facile prevedere che l'obiettivo sarà raggiunto entro i termini stabiliti. Da metà agosto in poi cominceranno le operazioni di installazione, poi potremo dire con orgoglio che la cittadina di Fossa sarà un altro luogo ove l'alpinità si sarà espressa al meglio.



mente un rapporto diretto con i responsabili locali al fine di mirare al più possibile l'intervento.

Nel pullulare di iniziative di generosità, alcune talvolta un po' scoordinate e mosse solo da buona volontà ma da scarso senso organizzativo, l'Associazione nazionale alpini ha concordato, tramite il responsabile della Protezione civile governativa Guido Bertolaso, un intervento da realizzare a favore del comune di Fossa. Si tratta di uno dei territori nei dintorni del capoluogo L'Aquila maggiormente sinistrato e bisognoso di essere restituito al più presto alla sua dignità di centro abitato.

È stato così deciso di lanciare una sottoscrizione nazionale, aperta a tutte le Sezioni e a tutti i Gruppi, nonché ai singoli cittadini che vorranno contribuire attraverso l'Ana: obiettivo della sottoscrizione è dotare il comune di Fossa di quaranta case prefabbricate le quali, esaurita la loro funzione di emergenza, rimarranno di proprietà della locale ammini-





IN ARCHIVIO L'82ª ADUNATA NAZIONALE

“Dalle Dolomiti all'Agro Pontino memorie comuni di genti generose”

Buona presenza degli alpini della nostra Sezione, presenti in oltre ottocento

La lunga marcia degli alpini bellunesi verso Latina ha dato esito positivo a dispetto delle previsioni della vigilia. Infatti, per quanto riguardava la consistenza degli alpini della sezione di Belluno nella sede di via Tasso si pensava che, data la notevole distanza, poteva essere di certo assai inferiore alle ultime adunate, da Cuneo a Bassano del Grappa, quando le presenze si sono sempre attestate poco oltre il migliaio di partecipanti.

Non sono mancati, comunque, nemmeno questa volta l'entusiasmo e la voglia di effettuare una lunga trasferta in simpatica compagnia. I primi erano partiti a inizio settimana, il grosso del contingente ha raggiunto la città laziale tra il venerdì e il sabato antecedenti la sfilata. Molti i pullman allestiti dai vari gruppi, ma anche le carovane di camper e automezzi vari imbandierati.

La parte ufficiale dell'82ma adunata nazionale degli alpini è cominciata già nella giornata di mercoledì 6 maggio con la presentazione del libro verde della solidarietà dell'Ana in un'aula del Senato a Roma. Per Belluno erano presenti, tra gli altri, il presidente sezionale Arrigo Cadore e il senatore Maurizio Fistarol. I vertici e le rappresentanze delle delegazioni di alpini da tutto il mondo hanno partecipato anche all'udienza di papa Benedetto XVI.

Nella giornata di venerdì 8 a Latina si è entrati nel vivo delle manifestazioni. In serata erano in programma i consueti concerti di cori e fanfare alpine tra i quali vi sono state anche formazioni provenienti dalla provincia di Bellu-

continua a pagina 16 ►

Due striscioni che inneggiano all'amicizia tra le genti dolomitiche e pontine



IN MARGINE ALL'82ª ADUNATA NAZIONALE

Lo spirito non cambia, ma ogni volta il luogo ci parla in modo diverso

Ad ogni adunata si susseguono i commenti a posteriori nell'intento di fare un bilancio di come è andata, poiché sarebbe poco intelligente passare all'archiviazione senza averne colto luci e ombre.

In questi ultimi anni si sono accentuate le motivazioni ideali, accanto a quelle di carattere logistico, che hanno fatto scegliere le varie sedi, basti pensare, solo per fare alcuni esempi, Trieste, Asiago e Bassano del Grappa. Alla fin fine, soppesando i pro e contro e seppur talvolta con fatica, abbiamo finito per archiviare la pratica optando per i pro. Ma non abbiamo sorvolato sugli elementi contrari, considerando i quali si spera che il Consiglio nazionale dell'Ana abbia fatto tesoro per il futuro.

Latina, in quale categoria rientra? L'obiettivo era quello di rendere omaggio agli ultimi superstiti di generazioni che, al cappello alpino, abbinarono la valigia dell'emigrante per andare a bonificare l'Agro Pontino nel periodo tra le due guerre. Molti, tra loro, furono quelli provenienti dal Veneto e specificatamente da varie zone della nostra provincia. Questa era la finalità dell'adunata e con tale spirito siamo andati a Latina nello scorso mese di maggio.

Il bilancio? Raccogliendo i pareri di

molti partecipanti e di parecchi compagni d'avventura, ci riesce difficile far rientrare Latina appieno nella categoria dei luoghi ove era possibile rendere omaggio con emozione all'epopea alpina. Così come era oggettivamente difficile chiedere a quella città un "sentire" che andasse oltre il normale senso dell'ospitalità e della cortesia. È città troppo "giovane" per poter "palpitare" nei confronti degli alpini, ad esempio, come Aosta, Trieste o Bassano.

Latina è città giovane, architettonicamente "fredda", e con molta probabilità poco abitata dai testimoni di quell'epopea migratoria dianzi citata o dai loro discendenti. Chi ha avuto modo di visitare i borghi della provincia pontina, invece, è riuscito a trovare tali tracce molto più che non nel capoluogo.

Questa constatazione non vuole essere una critica malevole nei confronti dell'organizzazione, che ha avuto pregi e difetti pressoché fisiologici e simili a precedenti adunate, così come li hanno rilevati e vissuti coloro i quali si sono riversati nelle strade e nelle piazze di quella città per dar luogo alla tradizionale festa scarpona.

In definitiva, qualche "tono" in meno del solito s'è avvertito nella base dei partecipanti. Il che fa ritenere che le emozioni siano state appannaggio dei momenti ufficiali delle cerimonie o, nella migliore delle ipotesi, dei concerti di bande e cori alpini che sono state vere occasioni d'incontro tra gli alpini e i residenti.

Qualcuno, però, suggerisce di tenere conto anche di altri due fattori di non secondaria importanza. Prima di tutto le notevoli distanze che hanno in qualche modo condizionato la forzata assenza di tanti alpini delle regioni settentrionali e delle province più lontane dal Lazio. In secondo luogo è da ritenere che l'attuale crisi economica si sia fatta sentire anche in sede di programmazione della trasferta: per qualcuno il budget era senz'altro proibitivo e probabilmente non è riuscito a far quadrare i conti dovendo fare molta attenzione a quelli di casa propria.

Se, comunque sia, abbiamo fatto felice, come in taluni casi è avvenuto, qualche "vecio" colmo di nostalgia per la sua terra d'origine, archiviamo positivamente in tal senso l'esperienza di Latina e volgiamo subito lo sguardo in avanti verso i prossimi appuntamenti.

Già al prossimo anno l'adunata fa ritorno in una città - Bergamo - storicamente carica di alpinità. Basti pensare alla "valanga" di penne nere bergamasche che di consueto riempiono le file delle adunate, senza contare l'agevolazione delle relative distanze della quale godranno gli alpini lombardi, piemontesi, valdostani, liguri, trentini, altoatesini, veneti, friulani, giuliani ed emiliano-romagnoli. Bergamo sarà sottoposta, ancora una volta, ad una consistente forza d'urto.

Di notevole importanza e significato, infine, è la scadenza del 2011 che dovrebbe avere una collocazione pressoché inevitabile, sul piano storico, anche se una decisione in tal senso farebbe slittare ancora la candidatura di città che da tempo sono in pole position per l'assegnazione e meriterebbero di essere accontentate.

Alludiamo a Torino, poiché nel 2011 ricorrerà il 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia che avvenne proprio nel capoluogo piemontese, allora capitale del Regno. Anche Torino è città di antiche tradizioni alpine, madre di intere generazioni di alpini, sede di una delle Brigate Alpine ancora operanti - la Taurinense - e urbanisticamente più che ricettiva per un grande evento come la nostra adunata nazionale.

C'è già chi "affila" le armi, si fa per dire, per gli appuntamenti dal 2012 in poi. La lista d'attesa è oggi assai considerevole, ma ben si sa che il criterio di assegnazione è formulato sempre sulla base, comunque, di un'equilibrata formula di rotazione che, anniversari permettendo, mantenga intatto il carattere di itinerarietà della manifestazione: ciò è responsabilità in capo, prima ai quattro raggruppamenti, poi al Consiglio direttivo nazionale. Nella speranza di creare meno scontenti possibile...



Tvecchi soldati non muoiono: essi svaniscono lentamente": così avverte un'antica canzone militare. E così, impercettibilmente perdendo le forze, ma non lo spirito, la dignità e la saldezza della fede, Celeste Ganz di Vallada Agordina, classe 1919, è passato al paradiso di Cantore.

bligato per arrivare a Plevlja. Il combattimento durò 6 ore, fu feroce e si concluse con il quasi totale annientamento della compagnia dopo una strenua lotta: solo un plotone riuscì a sottrarsi. Le perdite immediate furono di 35 morti, 12 feriti, 46 prigionieri, oltre ai tre ufficiali della compagnia, con il comandante e il

ORA RIPOSA NELLA QUIETE DI SAN SIMON

Celeste Ganz, vecchio alpino della 78^a, nell'"inferno" del Passo Jabuka

Un commosso ricordo del vecchio patriarca dagli occhi cerulei come il suo nome

Nel tragitto al camposanto della amata chiesa di San Simon, come una galleria in mezzo alla neve di questo memorabile inverno 2009, lo accompagnavano una schiera di familiari, tra cui tredici nipoti e il primo pronipote, e tutto il paese compatto, con in testa il Gruppo Alpini di Vallada ed il presidente della Sezione Ana di Belluno.

Era come un patriarca nella saggezza e semplice solennità dei modi e del comportamento che comunicava i perenni valori della gente di montagna. Lo sguardo era illuminato, al di sopra dei candidi mustacchi, da occhi cerulei carichi di senso dell'impegno, dell'ingegnosità, della responsabilità e della benevolenza.

Non occorre altro per capire che ci si trovava evidentemente di fronte ad un alpino in pace, come lo era stato in guerra. L'intera gioventù del paese, come ovunque in queste montagne, era stata mobilitata e schierata sui fronti della seconda guerra mondiale: quasi tutti combattenti, e la gran parte alpini, come era logico. Ma nelle vicende di Celeste Ganz c'era un dramma che ha pochi eguali. Dopo l'Albania, nel suo fronte non vi era più il nemico dirimpetto: si trattava della zona di operazioni del Montenegro. Il suo reparto apparteneva alla Divisione "Pusteria", 7° Alpini, Battaglione "Belluno", 77^a compagnia: quella distrutta sul Passo Jabuka.

Una storia difficile da raccontare a interlocutori non preparati a capire la guerriglia: una vicenda sulla quale anche i superiori si erano raccomandati di tenere il riserbo. Una storia sulla quale pochi volevano soffermarsi per i problemi e gli interrogativi che sollevava.

La vicenda è inquadrata nella battaglia di Plevlja. Il comando della Divisione "Pusteria", delineatosi l'attacco a Plevlja da parte di una forte concentrazione dei partigiani di Tito, il primo dicembre 1941 aveva ordinato al comando del 7° Alpini di inviare in rinforzo una compagnia autotrasportata. La 77^a, composta da 160 uomini, partì da Prijepolje e cadde nell'agguato di una formazione partigiana forte di circa 400 uomini, sistemata sulla posizione dominante di Passo Jabuka, rocciosa e aspra, passaggio ob-

sottotenente medico. Tutti i catturati furono progressivamente trucidati nel corso della prigionia, ad eccezione dell'ufficiale medico e di quattro alpini che riuscirono a fuggire e giunsero in salvo affrontando gravi pericoli.

Nei giorni successivi il Passo fu forzato dalla 78^a compagnia del "Belluno" e dalla 68^a del Battaglione "Pieve di Cadore". Alla fine lo scontro di Plevlja fu vittorioso per gli italiani. I quattro scampati erano tutti bellunesi: Rossa di Mel, De Col di La Valle, Soppelsa di Cencenighe e il nostro Celeste Ganz. La prigionia durò circa sei mesi.

Dopo gli ufficiali, immediatamente passati per le armi, gli alpini prigionieri furono uccisi per scaglioni, il gruppo più numeroso a Natale, come tragico scherno di festa, o anche singolarmente, magari da guerriglieri ubriachi. Sugli altri, provvisoriamente risparmiati, incombeva sempre la minaccia. Con la primavera vennero impiegati in servizi di corvée e l'attività fisica alleviava la tensione se non la costante incertezza della sorte.

L'occasione della fuga fu la mancanza di custodia in occasione di un importante raduno dei partigiani, convocati dal loro massimo comandante: Tito in persona doveva arringarli e informarli su una nuova linea tattica da adottare per le operazioni estive. Verosimilmente le bande, da raggruppate com'erano, si sarebbero frammentate e sparpagliate sul territorio, per rendersi imprevedibili a una grande operazione di controguerriglia dell'Asse. Diventava così probabile l'eliminazione dei residui prigionieri, che sarebbero stati d'impiccio.

La soffiata sull'occasione e l'esortazione a sfruttare l'allentamento della sorveglianza venne dato da una donna slava: un medico. Aveva studiato medicina in Italia e aveva in simpatia gli italiani: in particolare aveva in predilezione quel giovanotto, forte, innocente, dagli occhi del colore del cielo e del nome. Celeste e i quattro bellunesi superstiti della 77^a compagnia le devono la vita. Tagliarono dunque lesti la corda.

C'erano anche altri italiani, catturati altrove, che non ebbero questa occasione. I fug-

giaschi bellunesi si imbattono nei Cetnici, Serbi più anti titini che filo italiani, collaborazionisti con il nostro Regio Esercito nel variegato ginepraio balcanico: essi li accolsero e avvertirono il Comando italiano. Furono prontamente recuperati, rifocillati e portati in un ospedale dove riceverono attente cure.

Seguì un approfondito interrogatorio: si volevano conoscere a fondo i particolari della vicenda, ivi compresi il destino dei prigionieri e le circostanze della morte degli ufficiali trucidati al Passo Jabuka, di cui uno era figlio di un generale.

La vicinanza del comandante di battaglione tenente colonnello Giovanni Luchitta fu sentita come amorevole, con attenzione al recupero psicologico da tale traumatica esperienza. Vennero rimpatriati via terra e ci fu anche il tempo per uno svago ricreativo-culturale alle grotte di Postumia: la forte tempra non solo fisica ma anche psichica dava già i segni di ripresa. A Padova si fermarono e andarono a ringraziare Sant'Antonio. La madre di Celeste si era recata da poco alla Basilica del Santo a impetrare la grazia per il figlio di cui si ignorava la sorte.

Fu concesso un giusto tempo di ristabilimento a casa, prima del rientro al Reggimento, al Battaglione "Belluno", che era pur esso un'altra casa. Il nuovo incarico di Celeste era di esploratore. Il plotone esploratori fu formato con tre squadre tratte dalle compagnie; non era necessario essere volontari e non si seguirono particolari corsi: evidentemente il lungo periodo della guerra aveva reso superfluo l'addestramento specifico.

La destinazione era un'area della Francia meridionale, la Costa Azzurra. Tale curioso presidio per la Divisione "Pusteria" si doveva, oltre al meritato riposo dopo le aspre vicende del Montenegro, ad un allineamento dei reparti in funzione antisbarco. Celeste si giustificava per una dislocazione così comoda con la battuta "*alpini al mare - marinai ai monti*", che doveva essere allora in vigore per rimarcare i paradossi della *naja*, in questo caso certamente benvenuti. Ivi passò un bel periodo, con ampi aneddoti che dimostrano un ottimo rapporto con la gente locale.

L'8 settembre 1943 fu accolto festosamente, ma il comandante Luchitta richiamò al realismo, spiegando in adunata che la situazione era complicata, essendo ora nemici gli alleati del giorno prima. Il Battaglione, inquadrato e ben armato al comando di Luchitta, partì a piedi e arrivò in Italia attraverso il colle di Bria passando per Mentone.

Arrivati al primo paese del Piemonte il comandante sciolse i reparti dicendo "*ci vedremo sulle nostre montagne*".

Orazio Andrich



Il vecchio alpino Celeste Ganz, classe 1919, è "andato avanti"

DAI VERBALI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

Da Latina all'Abruzzo

Nella seduta del 2 maggio u.s. il Presidente ha aperto i lavori sul tema del tesseramento. A quella data mancavano alla rilevazione solo i gruppi di Salce e Canale e si notava come, ad una leggera flessione dei soci alpini, corrispondeva un aumento dei soci aggregati.

Per quanto riguardava l'assemblea dei delegati del 31 maggio a Milano venivano date alcune indicazioni sulle votazioni e si rammentava che erano in scadenza il consigliere nazionale di riferimento Antonio Cason e il presidente del collegio sindacale Arrigo Cadore.

Adunata nazionale di Latina: si prende atto della disponibilità dei consiglieri Nicolao e Dal Pont per effettuare la sorveglianza nelle zone filtro, mentre viene annunciata la presenza del sindaco di Belluno Antonio Prade, del presidente della Provincia Sergio Reolon e dell'assessore regionale Oscar De Bona che sfileranno con la nostra Sezione oltre ai sindaci invitati. In base alle disposizioni della libretta nazionale si delibera che autorità e sindaci sfileranno dietro i consiglieri sezionali.

Terremoto in Abruzzo: il consigliere Carlin riferisce dell'esperienza appena conclusasi laggiù e lamenta che nel magazzino ben attrezzato mancavano i supporti per l'igiene intima. Si rileva che sarà necessario provvedere all'acquisto di un mezzo per il trasporto dei materiali, mentre per quelli di soccorso si è già bene attrezzati. Inoltre è stata rilevata la mancanza di cuochi.

Il Presidente ribadisce che la raccolta fondi dovrà essere fatta direttamente dall'Ana nazionale per un impiego globale su un unico progetto. È importante, pertanto, evitare iniziative singole dei gruppi che potrebbero mettere in difficoltà l'intera organizzazione associativa.

Vengono poi fornite ai consiglieri alcune indicazioni circa il lavoro di organizzazione per il terzo raduno degli ex della Brigata "Cadore": si ipotizza che il concerto della fanfara dei congedati potrebbe essere effettuato nel palazzetto Spes Arena di Lambioi.

Il "Libro Verde della Solidarietà 2008", tirato in 11.500 copie, merita di essere letto con attenzione, ma non solo dagli alpini. Nella sua presentazione il Presidente nazionale Corrado Perona afferma che "quest'anno leggerete cifre da capogiro" e non ha esagerato affatto. Basti pen-

si e siciliani nel 1908, ha visto protagonisti gli alpini in armi e quelli dell'Ana dal crollo della diga di Gleno in Val di Slave nel Bergamasco (dicembre 1923) sino agli interventi ancora in corso in Abruzzo.

Il libro fornisce anche dati interessanti per

MOLTI DATI SIGNIFICATIVI NELL'ULTIMA EDIZIONE

Il "Libro Verde della Solidarietà 2008" è una grande medaglia d'onore

E dire che tutti i dati raccolti in una sessantina di pagine corrispondono solo al 62% della reale attività dei Gruppi! Ma il contributo complessivo è molto più consistente.



Volontari delle squadre antincendio al lavoro per spegnere un focolaio

sare che tutti i dati raccolti in una sessantina di pagine corrispondono solo al 62% della reale attività dell'Ana!

Tanto per cominciare, due numeri che da soli testimoniano quanto fatto in modo complessivo da tutta la struttura associativa: nel 2008 sono state donate oltre un milione e 700 mila ore di lavoro e sono state erogate somme pari ad oltre 53 milioni di euro. Bastereb-

bero a far capire che gli alpini hanno messo in campo una vasta mole di interventi a titolo gratuito, ma non basta davvero, perché l'analisi dei vari dati mette in luce ulteriori e interessanti aspetti.

LE VARIE INIZIATIVE

Nelle pagine interne di questo libro troviamo, tanto per cominciare, i dati della Colletta alimentare del novembre 2008: 100.000 volontari in 7.500 supermercati hanno raccolto quasi 9.000 tonnellate di derrate alimentari. Passiamo all'adunata nazionale di Bassano: 50.000 euro sono stati erogati a favore di quattro associazioni di volontariato locale che si occupano di affetti da patologie diverse.

Nel capitolo riguardante la collaborazione tra alpini in congedo e alpini in armi si cita, fra le altre, l'iniziativa "Belluno-Kabul" che ha portato alla creazione di un centro polifunzionale nella capitale afgana. Esso è destinato alla fornitura di prestazioni mediche e sanitarie di emergenza e a lungo termine, rivolte principalmente all'assistenza al parto e all'assistenza pediatrica senza escludere altri interventi di assistenza sanitaria a favore della popolazione locale, iniziative formative e educative, corsi di aggiornamento professionale di personale sanitario, opportunità di lavoro per personale professionale e non della comunità locale.

Il libro, poi, fornisce un documentato e nutrito elenco di opere di solidarietà e di impegno civile che, dopo gli aiuti ai terremotati calabre-

quanto riguarda struttura e organizzazione della Protezione civile dell'Ana con riferimento a volontari, mezzi, attrezzature, specializzazioni e principali operazioni, svolte dal terremoto in Friuli del 1976 sino all'emergenza neve del passato inverno, complete di numero di giornate impiegate nelle diverse occasioni.

Cinque dense pagine documentano, poi, la bella realtà dell'ospedale da campo, nato in occasione del terremoto del Friuli del 1976, mentre altrettanto significativa è la tabella che riporta il contributo dato dagli alpini dell'Ana in fatto di donazione di sangue. In tale tabella, che è parziale poiché la raccolta di dati era alla prima edizione per il 2008, apprendiamo, ad esempio, che la Sezione di Belluno annovera fra i suoi iscritti 169 donatori, quella del Cadore 31 e quella di Feltre 215 per un totale provinciale di 415 unità.

LE ORE LAVORATE E LE SOMME EROGATE

Nella seconda parte del Libro Verde si entra nel merito dei cosiddetti "numeri della solidarietà" e la prima tabella precisa che le ore lavorate nel 2008 sono state esattamente 1.734.130 e sono tendenzialmente destinate a crescere. Basti pensare, infatti, che appena cinque anni prima, ovvero nel 2003, le ore lavorate furono 795.637. La seconda tabella indica che le somme erogate nel 2008 sono state pari a 5.663.474. Anche qui il dato è in crescita costante dai 4.087.313 del 2003 in poi.

In 28 pagine, poi, sono riassunti, sezione per sezione e gruppo per gruppo, il numero delle ore lavorate e delle somme erogate. Riportiamo, in queste stesse pagine, il dettaglio riguardante la nostra Sezione e i suoi gruppi di appartenenza. Dei 44 gruppi dei quali si compone la Sezione di Belluno, mancano alla rilevazione solo nove, ma non è detto che non abbiano effettuato attività di solidarietà che non sono state tempestivamente comunicate alla Sezione per l'inoltro alla sede nazionale che ha compilato il Libro Verde.

A tal proposito va anche sottolineato che gli zeri in alcune caselle non significano assenza totale di somme erogate: vale, infatti, il discorso appena fatto circa la comunicazione o meno di tali dati. Ciò ci obbliga a dire, ma è un dato positivo e degno di nota, che spesso si tratta di realtà

Uomini e mezzi efficienti per intervenire quando il fuoco divampa nei boschi





associative che preferiscono agire in silenzio senza pubblicizzare quanto fanno. Ma siamo sicuri che fanno e fanno molto, non c'è dubbio! Perciò anch'esse vanno accomunate idealmente in questo Libro Verde.

Con l'occasione la sede nazionale ha voluto quantificare la valorizzazione monetaria delle ore lavorate prendendo come parametro il dato relativo al manovale indicato nel prezziario delle opere pubbliche della Regione Lombardia (Decreto Regione Lombardia 13072/07). Così facendo esce un dato davvero straordinario: infatti, se moltiplichiamo 1.734.130 ore per l'importo orario di euro 27,52, risulta che il valore complessivo di tali ore lavorate nel solo anno 2008 ammonta ad un importo di 47.723.265,86 euro. Se poi aggiungiamo tale importo a quello delle somme erogate, che è pari a 5.663.743,68 euro, si ottiene il valore complessivo delle opere di solidarietà effettuate dall'Ana nel 2008 per un totale generale di 53.387.001,28 euro: ma si tratta solo del 62% della nostra reale attività!

FACCIAMO UN PO' DI CONTI

Sappiamo che taluni non sono molto d'accordo su questa monetizzazione delle opere di solidarietà, ma noi siamo convinti che talvolta, là dove non arriva il senso delle parole, arriva la forza di persuasione delle cifre che, in questo caso specifico, sono davvero molto eloquenti, non c'è dubbio.

Forti di tale convinzione abbiamo voluto compiere la medesima operazione riferendoci ai dati riguardanti l'intera provincia di Belluno per il 2008.

Sezione di Belluno: ore lavorate 39.020 pari a 1.073.830,40 euro; somme erogate 61.673,53; totale complessivo di 1.135.503,93.

Sezione del Cadore: ore lavorate 3.681 pari a 101.301,12 euro; somme erogate 13.066,32; totale complessivo 114.367,44.

Sezione di Feltre: ore lavorate 20.668 pari a 568.783,36; somme erogate 26.659,00; totale complessivo 595.442,36.

Da questi dati si evince che gli alpini dell'Ana dell'intera provincia di Belluno nel 2008 hanno donato 63.369 ore di lavoro che, moltiplicate per il costo orario di 27,52 euro, danno un importo di 1.743.914,88 euro. Le somme erogate sono state complessivamente pari a 101.398,85 euro, pertanto il totale generale assomma a 1.845.313,73 euro.

A beneficio di chi, dopo qualche annetto di

I numeri della Sezione di Belluno

n.	Gruppo	Ore lavorate	Somme erogate
1	Agordo	2.347	2.477,00
2	Alleghe "Monte Civetta"	860	7.437,00
3	Belluno città	82	0,00
4	Bolzano-Tisoi-Vezzano "S'ciara"	775	3.048,53
5	Borsoi d'Alpago	529	1.150,00
6	Bribano-Longano	827	0,00
7	Canale-Caviola	244	1.749,00
8	Castionese	522	0,00
9	Cavarzano-Oltrardo	1.876	1.850,00
10	Caviola "Cime d'Auta"	3.490	4.180,00
11	Cencenighe	969	0,00
12	Chies d'Alpago	230	0,00
13	Cornei d'Alpago	963	1.370,00
14	Falcade	1.217	4.490,00
15	Farra d'Alpago	1.385	0,00
16	Frasenè Agordino	788	2.100,00
17	La Valle Agordina	605	0,00
18	Laste	185	4.500,00
19	Limana	1.589	0,00
20	Livinallongo del Col di Lana	206	4.118,00
21	Longarone	156	0,00
22	Mas-Libano "33"	60	500,00
23	Pieve d'Alpago	400	880,00
24	Ponte nelle Alpi-Soverzene	2.026	2.226,00
25	Rocca Pietore	676	1.800,00
26	San Tomaso Agordino	1.303	680,00
27	Sedico-Bribano-Roe	804	7.550,00
28	Selva di Cadore	69	635,00
29	Sois	60	3.210,00
30	Sospirolo	608	3.143,00
31	Spert d'Alpago-Cansiglio	134	0,00
32	Tambre	773	400,00
33	Trichiana	3.177	0,00
34	Val di Zoldo	53	280,00
35	Vallada Agordina	357	1.000,00
-	Sezione	1.736	500,00
	Totale sezionale	39.020	61.673,53

circolazione dell'euro, non si fosse ancora abituato a ragionare in tali termini, ricordiamo che si tratta di qualcosa come oltre 3 miliardi e mezzo di vecchie lire. Precisamente: 3 miliardi, 573 milioni, 25.615 lire e 98 centesimi!

Ogni ulteriore commento ci pare superfluo.

Dino Bridda

In una delle tendopoli allestite di recente in Abruzzo



Alleghe

Gli Alpini sono sempre attenti ai simboli della religiosità popolare della nostra gente di montagna. Lo fanno perché, essendo parte integrante e viva della comunità locale, sono rispettosi di tradizioni, usi e costumi nel cui ambito insistono anche le credenze e le pratiche della pietà religiosa.

Su tale linea sono anche gli Alpini del Gruppo "Monte Civetta" di Alleghe che, di recente, hanno provveduto a riposizionare e sistema-



re un paio di crocefissi, come testimoniano le foto che ci hanno inviato.

Il primo crocefisso sta nella memoria dell'alpino Tobia, che ci ha comunicato tale evento, poiché egli si ricorda che da bambino lo aveva visto più volte in località Vallazza del comune di Alleghe. Quel crocefisso era stato lì posizionato in memoria di Giovanni Filippi che era stato fucilato dal coprifuoco tedesco.

Il secondo crocefisso è stato collocato nella sede del Gruppo Ana di "Monte Civetta" di Alleghe in località Masarè: "Lo abbiamo posizionato lì - ricorda l'amico Tobia - perché protegga tutti noi alpini e tutti coloro i quali si trovano a passare di qui".

La cerimonia di benedizione del crocefisso in località Vallazza

A SINISTRA:
Il crocefisso nei pressi della sede del Gruppo in località Masarè

Pieve d'Alpago



Alcuni momenti dell'intensa giornata vissuta assieme agli amici artiglieri di Vigonza

Il Gruppo di Pieve d'Alpago ha organizzato una giornata d'incontro con gli oramai consolidati amici della Sezione Artiglieri di Vigonza.

Il programma prevedeva al mattino un incontro e visita al Museo del 7° Alpini di Villa Patt di Sedico, ma le note vicende del furto hanno costretto gli organizzatori a ripiegare a Tambre al Museo privato di Alvisse Gandin, classe 1941, artigiere in congedo

dell'indimenticabile Brigata "Cadore".

Scelta che non ha tolto nulla alle aspettative, ma che ha invece confermato la bontà del lavoro sino ad ora svolto da Alvisse e dal figlio Luciano, alpino paracadutista.

Il museo è stato allestito con cimeli, divise, foto e documenti della storia delle truppe alpine. Si tratta di una raccolta con oltre millecinquecento pezzi ben disposti nelle sale del museo e tutti ben documentati. Le due visite guidate sono state accompagnate da Alvisse che,

con passione, ha fatto compartecipare i presenti delle sue ricerche e conoscenze e di fronte ad ogni pezzo ha raccontato le modalità del ritrovamento e la storia. Ricordiamo che, chi volesse far visita al museo, deve rivolgersi all'albergo "All'Alba" di Tambre o telefonare allo 0437 439700: l'artigliere alpino Alvisse sarà ben lieto di accompagnarvi nella visita.

Gli amici Artiglieri, accompagnati da consorti ed estremamente soddisfatti della visita a Tambre, dopo un giro panoramico dell'Alpago sono giunti al parco di Garna dove gli oramai



Borsoi d'Alpago

A DESTRA:
Le ragazze
dell'Associazione
"Dottor Clown"

SOTTO:
Il gruppo dei disabili
di San Vendemiano
con gli Alpini di Borsoi

IN BASSO:
La sfilata per le vie
del paese

Sono già trascorsi diciotto anni da quando i capigruppo Rolando Lavina (Borsoi) e Giuseppe Cadorin (San Vendemiano) ebbero la felice intuizione di coinvolgere i loro alpini per organizzare una giornata in montagna a favore dei diversamente abili del centro di San Vendemiano. Anche domenica 5 luglio circa duecento persone hanno partecipato alla S. Messa in piazza ed alla processione con la Madonna per le strade del paese, durante la quale i bambini di Borsoi ed i ragazzi di Maria Antonietta Grando (Anfass San Vendemiano) e Salvatore Bavasso (Anfass Belluno) hanno sparso petali di fiori. Hanno presenziato, fra gli altri, i sindaci di Tambre e San Vendemiano, un rappresentante della Comunità Montana dell'Alpago ed il Vice presidente della Sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo.

Purtroppo quest'anno, per la prima volta, nella malaugurata ipotesi di pioggia, gli alpini di Attilio De March hanno dovuto optare al pranzo in



sede a Borsoi, ripromettendosi, per l'anno prossimo, di ritornare nella sua sede originaria: il bosco de Le Fratte,

Il pranzo, come sempre ottimamente preparato da Gigi ed Andrea, è stato servito dalle donne degli alpini e della parrocchia, quest'anno coadiuvate magnificamente a sorpresa da quattro splendide ragazze dell'associazione "Dottor Clown" di Santa Giustina, che hanno deliziato grandi e piccini con la loro simpatica presenza e i loro interventi assolutamente molto divertenti.

Non poteva mancare all'appuntamento la fanfara di Borsoi per allietare la giornata e darle un tono di ulteriore allegria.

Più o meno velatamente, tutti gli oratori intervenuti hanno chiesto di non interrompere questa unica iniziativa del genere e gli alpini di Borsoi hanno incassato volentieri la richiesta.

Pertanto, arrivederci all'anno prossimo.

Il segretario

collaudatissimi cuochi del Gruppo alpini, con l'ausilio di bravi aiutanti, hanno potuto dare ampia dimostrazione delle loro doti culinarie. È stato un pranzo consumato all'insegna dell'allegria e dell'amicizia e allietato peraltro dalle festose note musicali di fisarmoniche e chitarre.

Erano presenti, oltre agli alpini del Gruppo, i rappresentanti del consiglio direttivo, il sindaco di Pieve d'Alpago Erminio Mazzucco ed il sindaco di Vigonza Nunzio Tacchetto. Nei brevi discorsi di rito il sindaco di Vigonza ha confermato la sua disponibilità ad ospitare il prossimo anno un evento in terra padovana a ricordo dei cinque anni di gemellaggio fra le due associazioni.

A metà pomeriggio tutti si sono trasferiti nella frazione di Torch dove, in collaborazione con la locale biblioteca, è stato organizzato un concerto con un quartetto di clarinetti che hanno eseguito brani di opere famose e tratti da colonne sonore di film.

Grazie anche alla collaborazione delle generosissime donne di Torch, si è potuto prima assistere all'inconsueto concerto all'interno di un cortile e poi chiudere in bellezza la giornata degustando dolci e dolcetti e bevendo del buon vino.



Sedico



I volontari della protezione civile con il primo cittadino del comune di Sedico

A DESTRA:
Alpini sedicensi con il sindaco Giovanni Piccoli

Il tradizionale taglio del nastro. Sullo sfondo il parroco don Cesare Larese e Loris Forcellini

La bella costruzione di via Buzzatti, nuova sede per alpini e protezione civile

Le peregrinazioni a cui per anni sono stati costretti il Gruppo alpini "Pierangelo Tocchio" di Bribano-Longano e i volontari della Protezione civile Ana di Sedico-Bribano-Roe sono terminate sabato 14 marzo con l'inaugurazione delle nuove sedi ubicate sotto lo stesso tetto in via Buzzatti 16/A. L'edifi-



cio, acquistato per questa finalità dall'Amministrazione comunale, grazie al lavoro di parecchi volontari è stato reso agibile e funzionale così che la suddivisione *ad hoc* degli spazi permette di svolgere al meglio le attività di entrambi i gruppi.

L'inaugurazione è iniziata alle 9.30 al Palazzo dei Servizi in Sedico dove il capogruppo Romolo Tamburlin e il responsabile della Protezione civile Mario Bressan hanno dato il saluto di benvenuto ai presenti e alle autorità. I vari rappresentanti della Sezione Ana di Belluno, del 7° Reggimento Alpini e di Regione, Provincia e Comune hanno testimoniato la stima e l'affetto che le istituzioni nutrono nei confronti delle associazioni alpine. Massiccia anche la presenza di rappresentanti di Gruppi alpini e di nuclei della protezione civile bellunese.

Dopo i discorsi da parte delle autorità, il portavoce Loris Forcellini ha ricordato le attività che hanno caratterizzato la storia di entrambi i gruppi. Inoltre è stato presentato il modello tridimensionale del territorio, strumento indispensabile per le attività di Protezione civile.

La cerimonia si è conclusa nella tarda mattinata nelle sedi in via Buzzatti con il taglio del nastro da parte del sindaco Giovanni Piccoli, preceduto dall'alzabandiera, dagli inni eseguiti dal Corpo musicale comunale di Sedico e dalla benedizione impartita dal parroco don Cesare Larese.

Con l'occasione sono state consegnate targhe ricordo ai familiari di alpini "andati avanti", che hanno lasciato un segno nell'associazione: Maurizio Lodi, Giuseppe Buzzatti (Pinuccio), Renzo Sommacal e Giorgio Piccoli e a loro è stata intitolata la sede.

Flavio Casoni

Sospirolo

Il tempo clemente della mattinata di domenica 26 aprile ha consentito il perfetto svolgimento dell'esercitazione della Protezione civile della sezione Ana di Belluno lungo l'alveo del torrente Mis.

Alle 6.30 del mattino 279 volontari, nel viale antistante la chiesa di Gron, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, poi tutti sono partiti per i cantieri di lavoro predefiniti. L'intervento, concordato con il Comune di Sospirolo e il dipartimento provinciale dei Servizi forestali regionali, ha coinvolto volontari di tutti i gruppi della Sezione con il supporto delle squadre specialistiche sanitaria, alpinistica e nucleo sub. A sostegno sono intervenuti mezzi comunali e dei Servizi forestali che hanno fornito due cippatori con relativo personale.

L'intervento è durato sei ore per ripulire di piante, arbusti e cespugli le sponde del torrente Mis a nord e a sud dei ponti di Mis e Gron. La zona era in grave degrado e una piena del tor-

Sedico-Bribano-Roe



NELLE FOTO:
Quattro momenti di sport,
spirito giovanile e
commosso ricordo nel
nome dell'indimenticabile
Nicola De Bon "Bolina"

La sagra di San Piero si è svolta anche quest'anno, come ormai di consuetudine, nell'ultimo fine settimana di giugno e nel primo di luglio. La manifestazione, organizzata dal Gruppo Alpini di Sedico-Bribano-Roe, ha proposto sotto il tendone, ampliato quest'anno, serate danzanti e un'ottima cucina alpina.

Particolarmente toccante e commovente quest'anno la cerimonia di commemorazione dei Caduti in quanto il Gruppo di Sedico ha perso recentemente uno dei suoi consiglieri più giovani e di incoraggianti speranze: Nicola De Bon. Il compianto "Bolina", così lo chiamavano gli amici, è scomparso prematuramente in seguito ad un tremendo incidente stradale nel settembre scorso.

Interpretando la volontà della moglie Lucia nel voler lasciare un ricordo del marito, il



Consiglio direttivo ha deliberato di utilizzare la somma di denaro, messa a disposizione dalla famiglia, per acquistare un defibrillatore da donare alla squadra sanitaria della Protezione civile della Sezione Ana di Belluno.

Alla cerimonia di consegna erano presenti fra gli altri: il capogruppo di Sedico Luigi Scagnet, la moglie del compianto Nicola, signora Lucia Cecchet, Roberto De March, il vice presidente della sezione Ana di Belluno Angelo Dal Borgo e il sindaco di Sedico Giovanni Piccoli.

Non solo cucina e spettacolo ma anche sport nella due settimane di Sedico. Il Gruppo Alpini, nelle figure di Luigi Scagnet e Loris Forcellini, ha appoggiato l'organizzazione di due tornei: uno di calcio a cinque e uno di green volley. Anche questi eventi avevano il fine di ricordare, nel segno del gioco e dell'amicizia, il caro Nicola e la risposta è stata a dir poco sorprendente.

Più di 250 atleti hanno preso parte alle manifestazioni, rispettivamente divisi in dieci squadre di calcio e trenta di volley con una cornice di pubblico notevole, tanto da far contare più di 150 unità per la finale di volley di domenica 5 luglio.

Gli incassi degli eventi citati, d'accordo con l'Associazione Alpini, saranno devoluti in beneficenza per donare al Comune di Sedico nuove attrezzature sportive fruibili dai giovani del territorio comunale, sempre nel ricordo del caro Nicola.

rente avrebbe potuto causare danni enormi anche alle strutture dei ponti. Le ore di lavoro totale sono state 1.700 senza contare le ore impiegate per studio e programmazione dell'esercitazione.

Con i protagonisti della bonifica si sono complimentati il vice sindaco di Sospirolo Clara Da Rold, presente con gli assessori Massimo Tegner e Fiorenzo Barp, i dirigenti dei Servizi forestali regionali Zanchetta e Poletti e tanti cittadini sospirolesi meravigliati nel vedere all'opera un così elevato numero di abili bonificatori.

Da parte dell'Ana il presidente Arrigo Cadore ed il coordinatore sezionale della Protezione civile Ivo Gasperin, con i vari capi squadra, hanno potuto constatare ancora una volta la perfetta efficienza della macchina operativa, l'interscambiabilità dei ruoli all'interno delle squadre e l'amalgama esistente tra i volontari. Alle 13.30 tutti sotto il tendone predisposto dal locale gruppo Ana per il meritato rancio.



"Dalle Dolomiti all'Agro Pontino..."

da pagina 6

no. Nella serata di venerdì la fanfara alpina di Borsoi d'Alpago ha tenuto un concerto a Pontinia e quella dei congedati della Brigata Cadore ad Anzio, mentre il coro "Adunata" di Bribano si è esibito nella chiesa di S. Maria Assunta a Sermoneta e il coro dei congedati della "Brigata Cadore" ha cantato nella chiesa dell'Immacolata di Latina.

Nella giornata di sabato 9 le fanfare di Borsoi e degli ex della "Cadore" hanno tenuto brevi concerti estemporanei nelle vie e nelle piazze di Latina. In serata il coro "Adunata" di Bribano ha cantato alla chiesa di S. Pio X del capoluogo, mentre il coro degli ex della "Cadore" si è esibito nella chiesa di S. Francesco.

Domenica 10 il grande giorno della sfilata con le tre Sezioni della nostra provincia che vi hanno preso parte nel quarto settore comprendente la protezione civile del terzo raggruppamento, le sezioni di Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Veneto con Cadore, Belluno e Feltre subito dopo Venezia. Tra i vari striscioni esibiti dai nostri gruppi spiccava un messaggio di fratellanza con gli alpini di Latina: "Dalle Dolomiti all'Agro Pontino memorie comuni di genti generose".

L'ottima giornata, dal punto di vista meteorologico, ha favorito lo svolgimento della sfilata e, per quanto ci riguarda, possiamo par-



I nostri alpini alla sfilata di Latina

delle istituzioni bellunesi c'erano anche il presidente della Provincia Sergio Reolon con l'assessore Quinto Piol, i parlamentari Gianvittore Vaccari (anche nella sua veste di sindaco di Feltre), Maurizio Paniz e Franco Gidoni, l'assessore regionale Oscar De Bona, il consigliere regionale Gianpaolo Bottacin e il sindaco del capoluogo Antonio Prade.

La sfilata delle nostre rappresentanze è iniziata intorno alle 12.30 per terminare verso le 13.30. In tal modo abbiamo usufruito del momento di maggior presenza di pubblico e quindi di consistente visibilità.

Al termine, stanchi ma soddisfatti, all'unisono i presidenti di Cadore, Belluno e Feltre An-

Sfilano i componenti del Consiglio direttivo nazionale e i rappresentanti delle istituzioni bellunesi



lare di missione compiuta, grazie anche al perfetto servizio d'ordine coordinato da Loris Forcellini.

Questi i numeri della partecipazione delle tre sezioni della nostra provincia così come sono stati comunicati dal servizio d'ordine dell'An nazionale: Cadore 323, Belluno 815, Feltre 539 per un totale di 1.677 penne nere della nostra provincia che hanno sfilato per le vie del centro di Latina riscuotendo caldi applausi dalla gente assiepata oltre le transenne lungo tutto il percorso.

Significativa anche la presenza di parecchi amministratori pubblici del territorio provinciale con oltre una ventina di sindaci, con fascia tricolore, che hanno sfilato nei tre blocchi di appartenenza. Ad incrementare la presenza

tonio Cason, Arrigo Cadore e Renzo Centa hanno espresso tutto il loro compiacimento per l'esito della manifestazione e hanno ringraziato gli alpini dei loro gruppi per la generosa e numerosa presenza. Un plauso particolare, poi, per la fanfara alpina di Borsoi d'Alpago che ha scandito con vari brani il tempo di marcia dei gruppi della nostra Sezione.

La ripartenza da Latina è avvenuta nel pomeriggio di domenica 10 maggio per la maggior parte di coloro che viaggiavano in comitive su treni e pullman, mentre gran parte degli automezzi privati si è mossa soltanto nella giornata di lunedì per il lungo rientro.

Ora è già tempo di pensare alla prossima adunata nazionale che nel 2010 ci vedrà impegnati nella più vicina Bergamo.